

Le richieste delle aziende

Imprese di trasporto in pressing: tocca ai Prefetti dettare la linea

Gibelli: l'aggiunta di bus turistici è un fattore che può essere adottato in provincia

Marco Morino

«Se non scaglioniamo gli orari avremo bisogno di 100 pullman in più per Torino e 70 negli altri capoluoghi per poter trasportare gli studenti in tutta sicurezza e rispettando l'obbligo del 50% di capienza». L'assessore ai Trasporti della Regione Piemonte, Marco Gabusi, interviene così sulla questione del rientro degli studenti delle superiori a scuola dal 7 gennaio. I presidi e i sindacati si sono detti più volte contrari alla proposta della Regione: «La nostra idea - continua l'assessore - è di scaglionare gli orari di entrata: due annualità dovrebbero entrare in aula alle 8, le altre tre alle 10, con uscita alle 14 e alle 16».

Il ragionamento della giunta regionale piemontese coincide con l'idea che, fin da inizio pandemia, porta avanti Andrea Gibelli, presidente di Ferrovie Nord Milano e di Asstra, l'associazione che rappresenta la grande maggioranza delle imprese italiane del tpl (trasporto pubblico locale). Dice Gibelli: «Questa pandemia, ed è la prima criticità, ci spinge a ripensare tutto ciò che sta a monte del tpl. Serve più smart working e una ferrea organizzazione della scuola per fasce orarie precise, in modo tale da distribuire nel tempo la capacità dei mezzi, che non sono infiniti. L'aggiunta di bus turistici è un terzo fattore che può essere adottato in provincia. Nelle grandi città la situazione è più difficile, lì lo sforzo della scuola deve essere maggiore. Le aziende di trasporto punteranno, ove possibile, a potenziare l'offerta con mezzi aggiuntivi. Ma non è sufficiente». Continua Gibelli: «Stiamo attendendo il coordinamento dei tavoli previsti dal Mit con le Regioni e gli enti locali e il coinvolgimento dei Prefetti». Ed ecco spuntare la seconda criticità: i tavoli con i Prefetti. In vista del 7 gennaio molto dipenderà, afferma Gibelli, da come i tavoli che sono stati istituiti a livello territoriale dal presidente del Consiglio «concerteranno un maggior scaglionamento degli orari d'ingresso nelle scuole per evitare situazioni di crisi». Rispetto a settembre, quando la capienza dei mezzi pubblici era all'80%, ora siamo al 50%, quindi il rischio assembramenti è maggiore. Ancora Gibelli: «Chiediamo ai Prefetti di orientare le scelte scolastiche in maniera molto precisa. La scuola, se può cambiare, cambi gli orari d'ingresso». E questo ci porta alla terza criticità: l'impossibilità, in molte situazioni, di istituire corse sostitutive, per esempio nel caso della metropolitana. Un mezzo da 500 posti sotto terra non può essere sostituito con 50 o 100 autobus di superficie in un centro storico. Quindi il coinvolgimento di mezzi privati, in alcune

realtà, non è fisicamente possibile. «Vi immaginate a Milano una fila di 50 autobus tra San Babila e il Duomo o a Roma tra l'Altare della Patria e Fontana di Trevi?» osserva Gibelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Morino